

# Via Mercatovecchio interdetta al traffico Oggi iniziano i lavori

► Il cantiere apre con un giorno di ritardo dopo le formalità burocratiche, gli interventi termineranno il 28 febbraio 2020

## IL RESTYLING

UDINE È slittata di un giorno la partenza dei lavori di via Mercatovecchio. L'ordinanza che vietava il transito alle auto infatti decorreva da martedì 18, ma ieri i veicoli hanno potuto liberamente circolare perché le ditte e il Comune, nella mattinata, hanno "solo" concluso i passaggi burocratici necessari per dare il via all'opera pubblica, con la firma del contratto e la conseguente consegna ufficiale dei lavori. Da oggi invece la situazione cambierà: il tratto di strada interessato dagli interventi di sistemazione sarà chiuso da una recinzione per l'avvio vero e proprio del cantiere.

## IL CANTIERE

Sulla carta i lavori dureranno 240 giorni, con una conclusione prevista per il 28 febbraio 2020. Il primo lotto dei lavori riguarderà il tratto compreso tra la Salita del Castello (esclusa) e via del Monte (esclusa); i veicoli provenienti da via Manin dovranno quindi svoltare su via Vittorio Veneto, tranne i residenti e gli autorizzati che potranno accedere al Colle del Castello, a via Sottomonte e a via Cavour. Da nord, la via sarà percorribile, sempre per gli autorizzati, considerando però che il cantiere trasformerà la via in una strada senza uscita, obbligheranno chi transita all'inversione a "u" per uscire. Questo primo lotto della sistemazione durerà, sulla carta, fino al 31 ottobre, ma l'amministrazione non ha perso la speranza di poterlo concludere in tempo per il 25° Friuli Doc; successivamente, inizieranno i lavori sulla seconda metà della via che termineranno da contratto per la fine di febbraio del prossimo anno, anche se l'obiettivo di Palazzo D'Aronco, meteo permettendo, è di finirlo in tempo per il periodo natalizio. Durante la fase dei lavori, i sottoportici rimarranno sempre accessibili ai pedoni mentre la zona coinvolta dal cantiere sarà recintata con una

rete a livello del colonnato. I fatti di procedere in due lotti garantirà comunque che una parte della via sempre sia accessibile per il carico e scarico merci. I bus sono stati deviatati già da giorni su un tragitto più esterno che risale da viale Ungheria e attraversa piazza Patriarcato e piazza Primo Maggio, risalendo poi viale della Vittoria.

## I LAVORI

Il progetto di via Mercatovecchio riguarderà sia la parte infrastrutturale (come le fognature), sia la pavimentazione e i due interventi procederanno in parallelo: prima verrà asportato l'attuale pavimentazione in porfido, poi saranno rifatte le infrastrutture sotterranee e ripavimentato il fondo stradale. Il porfido verrà lavorato alla ex caserma Osoppo, riducendo così la polvere del cantiere; a occuparsi delle fognature sarà la ditta Acquaviva di Isernia (per un importo di 150mila euro), mentre la pavimentazione sarà ad opera della Edilcostruzioni

## IL SINDACO FONTANINI NON HA MAI NASCOSTO L'INTENZIONE DI PEDONALIZZARE



IL PRIMO CITTADINO L'amministrazione lancerà un concorso di idee

Group di Teramo (per un importo di 858mila euro). La nuova pavimentazione, che sarà sollevata all'altezza dei sottoportici, prevede una corsia centrale di 6,5 metri realizzata in porfido (introdotta per lasciare aperte diverse possibilità sul futuro della strada, come quello di un eventuale passaggio dei bus) mentre la pietra piacentina sarà posizionata ai lati, disposta a spina di pesce con un'angolazione di 45 gradi rispetto alla parte centrale. Approfittando dei lavori, la strada sarà anche attrezzata per futuri eventi (con la predisposizione per gli allacciamenti).

## IL FUTURO

Il sindaco Fontanini si è più volte espresso in favore di una via Mercatovecchio pedonalizzata; di sicuro, Palazzo D'Aronco non vuole il passaggio degli attuali bus, considerati troppo grandi, e sta vagliando l'ipotesi di due mini circolari che fermino proprio a ridosso della via, una da nord (in piazza San Cristoforo) e una a sud (in piazza Libertà). Fontanini ha comunque ribadito più volte che la Camera di Commercio ha dato la sua disponibilità a finanziare l'arredo urbano della strada e che il Comune lancerà un bando di idee sul tema: il progetto vincitore sarà deciso assieme ai cittadini.

Alessia Pilotto  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA MERCATOVECCHIO Questa mattina iniziano i lavori per le fognature e la ripavimentazione

# Udine Mercati si rinnova Ponti nominato presidente

## L'ASSEMBLEA

UDINE Dopo la Ssm, anche Udine Mercati ha il suo nuovo consiglio di amministrazione. Dopo una prima seduta a maggio, durante la quale era stato approvato il bilancio, ma rimandata a ulteriori approfondimenti la questione delle cariche, l'assemblea dei soci si è riunita ieri pomeriggio e ha trovato la quadra per i vertici della partecipata che gestisce il complesso del Mercato Agroalimentare all'Ingresso di Udine: il nuovo presidente è Tommaso Ponti, indicato da Progetto Fvg-Identità Civica, consulente aziendale, specializzato nello sviluppo di business e relazioni, e fratello del noto avvocato Luca. Confermato alla vicepresidenza Giovanni Pavan, espressione della Camera di Commercio di Udine e Pordenone e dal Comau, che ricopriva la stessa carica anche nel precedente consiglio; infine, Marta Favilli, indicata da Forza Italia, sarà la terza componente del cda, nella veste di consigliere. Il nuovi nominati prenderanno il posto del presidente

uscite Ferdinando Milano e della consigliera Anna Cacciaguerra, che erano stati eletti nel 2016. Il compenso complessivo del consiglio di amministrazione di Udine Mercati è di 9mila euro l'anno di cui, secondo il sito, seimila lordi per la vicepresidenza e tremila per il consigliere. La società è a maggioranza pubblica: Palazzo D'Aronco è il socio principale, con il 56 per cento delle quote, seguito dal Comau, con il 25 per cento e la Camera di Commercio con il 10 per cento. Udine Mercati potrà ora continuare nel suo percorso di sviluppo, che porterà ad un ulteriore ampliamento della piattaforma grazie all'ottenimento di un contributo pari a 4 milioni di euro. Lo scorso mese erano invece stati decisi i vertici di Ssm, con le nomine del pre-

sidente Emilio Occhialini e dai consiglieri Sandro Bassi e Sara Marchi (tutti e tre indicati da Palazzo D'Aronco) mentre il vicepresidente Adriano Zampis e la consigliera Maddalena Valli sono stati nominati dall'Acu; stando alle cifre pubblicate sul sito, la somma complessiva dei compensi è rimasta invariata rispetto al cda precedente, circa 44mila euro annui, ma la distribuzione è cambiata: al presidente prima spettavano 19.840 euro e ora 23.697, al vice, prima 11.573 ora zero; zero anche per il consigliere Bassi mentre Valli e Marchi percepiscono 10.471 euro annui ciascuna (prima erano 6.613 euro). La Sistema Sosta e Mobilità e Udine Mercati srl erano le uniche due controllate a rinnovare il cda; ci sono poi in ballo i collegi sindacali della Net spa, che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e di Saf, l'azienda del trasporto pubblico, nonché i ruoli nelle Fondazioni Friuli, Friuli Innovazione, Hofmann e Giuseppe Tullio. Il prossimo anno, invece, scade un altro cda appetibile, quello de La Quiete.

AL.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANNI PAVAN CONFIRMATO NEL RUOLO DI VICE, IL TERZO COMPONENTE INDICATO DA FI È MARTA FAVILLI**

# Europei Under 21 in sordina, un esordio tra luci e ombre

## IL GRANDE EVENTO

UDINE Abbastanza soddisfatti gli albergatori, decisamente meno i commercianti. Gli Europei Under 21 sono iniziati anche a Udine, ma la città sembra poco coinvolta e il grande afflusso turistico, per ora, non si vede.

«Da quello che ho sentito dai nostri associati - commenta il presidente di Confcommercio Udine, Giuseppe Pavan -, non c'è stata molta partecipazione in centro e per adesso non c'è stato un grosso movimento. È vero anche che si è giocata solo la prima partita: francamente, mi aspettavo qualcosa in più. Credo che comunque, andando verso la finale la situazione possa migliorare».

Una "spinta", certo, potrebbe arrivare dagli austriaci, che debutteranno nel capoluogo do-

mani sera contro la Danimarca e la cui vicinanza geografica potrebbe favorire l'arrivo, ma per ora la città non pare essere travolta dalle presenze. Meglio va agli albergatori che, anche senza un grosso flusso turistico legato al campionato, vedono aumentare le prenotazioni se non altro per "la macchina" europea: «Se lo confrontiamo con lo stesso periodo dell'anno scorso - spiega Edoardo Marini, vicepresidente di Confcommercio Udine -, l'Europeo ha sicuramente portato del movimento importante in città: non solo per le squadre, ma anche per l'arrivo della Federazione, degli arbitri, dei giornalisti. Abbiamo un osservatorio alberghiero che monitora i 10 hotel principali e, rispetto al 2018, si registra un aumento medio di presenze del 15%».

Il boom turistico (ci si aspetta

tra le 5 e le 10mila persone) ancora non si vede, ma il bilancio per gli albergatori rimane positivo: «Non c'è un grande afflusso delle tifoserie per ora - continua Marini -, è ovvio che essendo una manifestazione di giovani, a seguirli sono prima di tutto le famiglie. Per ora siamo soddisfatti, ma speriamo che gli arrivi aumentino man mano che procede il campionato, in particolare per la finalissima (per cui sono stati venduti già 20mila biglietti, ndr)». Se il turismo anco-

**SODDISFATTI PER ORA GLI ALBERGATORI (+15% DI PRESENZE), MENO I COMMERCianti I TIFOSI AUSTRIACI**



CONFCOMMERCIO Il presidente Giuseppe Pavan: «Speriamo che la situazione vada migliorando»

ra non si fa vedere, pare che pure la città risponda abbastanza freddamente all'Europeo Under 21; simbolo della desolazione, è diventata una foto che circola su internet e che è stata scattata lunedì sera, in occasione della partita Serbia-Austria: davanti al maxischermo, a guardare il match in Piazza Libertà, era seduta infatti una sola persona; per il match tra Italia e Spagna, di qualche giorno fa, erano circa una decina: una partecipazione piuttosto scarsa.

## NEI PROSSIMI GIORNI

Di sicuro più partecipata si prospetta la "Notte Azzurra" di domani sera, dopo la partita Danimarca-Austria: in via Poscole, infatti, ci sarà la prima Cena in bianco e nero, che segna già il tutto esaurito, mentre i commercianti del Borgo terranno aperti i negozi fino alle 22.

La seconda Notte Azzurra è prevista invece per il 28 giugno, con i concerti in piazza Libertà prima del dj Leo Persuader, poi dei Ricchi e Poveri. Ogni giorno, il centro di Udine offrirà spettacoli di danza ed esibizioni delle filarmoniche regionali; dal 21 al 23 giugno, inoltre, si disputerà il 1° Torneo Internazionale Città Gemellate - Trofeo Città di Udine. Tra gli eventi più curiosi in programma, c'è sicuramente la competizione Udine-Trieste, prevista per il 29 del mese (il giorno prima della finalissima) in piazza Primo Maggio: le giunte delle due città, infatti, si scontreranno in una sfida ai rigori. Bar e ristoranti di Udine, in occasione degli Europei propongono "il menù dello sportivo", con piatti tipici regionali e italiani a prezzi speciali.

AL.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità, la svolta

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP ADDRESS: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



IL POLO MEDICO L'ospedale di Ialmicco di Palmanova che perderà il suo punto nascite per effetto della svolta partorita in regione; in basso il presidente Fedriga

## LA DECISIONE

TRIESTE Giunta regionale e maggioranza di centrodestra hanno deciso: il punto nascita di Latisana, sospeso da un paio di anni, riaprirà con Pediatria annessa mentre verrà chiuso quello di Palmanova.

## IL LAVORO

La previsione che ne stabilisce lo spostamento ha mandato letteralmente in tilt i lavori del consiglio regionale, riunitosi ieri a Trieste per discutere il disegno di legge "omnibus", poiché contenuta in un emendamento reso noto prima alla stampa e successivamente ai consiglieri che hanno ricevuto il testo in aula. In fase di definizione, anche un ordine del giorno da parte delle forze di maggioranza che impegna la giunta a potenziare l'ospedale di Palmanova per renderlo punto di eccellenza: «I tecnici ci hanno spiegato - ha riferito il presidente Massimiliano Fedriga - che ormai era a rischio il livello di sicurezza sanitaria del punto nascita di Palmanova che invece diventerà un super ospedale di programmazione, con l'attivazione di nuove e importanti funzioni, quali il ripristino della struttura complessa di nefrologia, le chirurgie ortopedica, mammaria e oculistica, il day surgery e la riabilitazione ortopedica e neurologica. Vengono

# Addio al punto nascite di Palmanova Riapre Latisana, Consiglio di fuoco

►Fedriga: «Ormai erano a rischio i livelli di sicurezza» ►La furia del sindaco Martines: «Andremo al Tar»  
Nella città stellata tornano nefrologia e reparti di chirurgia Shaurli è la voce del Pd: «Addio a 800 parti l'anno»



**LA GIUNTA HA SCELTO DI SFRUTTARE LA VICINANZA AL VENETO E AL POLO TURISTICO DI LIGNANO**

inoltre mantenute le strutture di emergenza e urgenza, come il pronto soccorso».

## LA RABBIA

Il sindaco della città stellata Francesco Martines non ci sta: «Abbiamo scovato il documento segreto che inchioda Riccardi e la centrodestra alle loro responsabilità: furono lui e la giunta Tondo nel 2012 a voler chiudere il punto nascita di Latisana oltre a Gorizia: è giusto che nella Bassa friulana tutti lo sappiano». Dunque rincara: «Lo stesso Riccardi che ora per far piacere alla Lega e per soddisfare una precisa promessa elettorale cambia idea, vuole riaprirlo e fare marcia indietro in un contesto di calo delle nascite del 20% e dove Palmanova - ricorda il primo cittadino - è l'unico, assieme a Pordenone, ad essere in controten-

denza con un +6%». Martines avvisa: «Faremo ricorso al Tar e anche questi documenti ufficiali entreranno nel fascicolo e saranno determinanti: chiederò ai nostri legali di valutare anche la possibilità di danno erariale visto che a Palmanova sono stati spesi centinaia di migliaia di euro per rifare delle sale parto». L'ordine del giorno? «Una mera buffonata: Latisana se mai aprirà farà appena 350 parti e in due anni chiuderanno anche loro». Di «vergogna assoluta» parla il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli: «Non c'è stato nessun confronto con gli operatori, nessuna programmazione complessiva e probabilmente, con la chiusura di un punto nascita che fa 800 parti all'anno, siamo anche di fronte ad un unicum in Italia». Ricordando che nella scorsa legislatura il punto

nascita di Latisana «è stato sospeso, nemmeno chiuso perché non avete avuto coraggio, con una lettera firmata dal direttore generale dell'Azienda sanitaria».

## LA DIFESA

Riccardi ha detto: «Ci assumiamo la responsabilità di un emendamento forte: avremmo voluto agire complessivamente e lo faremo, ma quando si mette a rischio la sicurezza di mamme e bambini non si scherza». Rilancia Fedriga: «Così valorizziamo sia Latisana, considerando il turismo familiare tra Lignano e Bibione e diventando attrattivi per il Veneto, che Palmanova, in un'ottica di sistema con Udine e Monfalcone». Poi Ussai e Sergio (M5s): «Già nel 2015 chiedevamo il mantenimento del Punto nascita, nonché delle degenze di

Pediatria, a Latisana. Siamo quindi soddisfatti per la scelta di riattivare questi servizi». A far discutere è anche la volontà di far diventare l'ospedale di Gemona uno dei centri di riferimento per la riabilitazione accanto al Gervasutta di Udine: «Non si giochi allo spezzatino ma si sviluppino i servizi territoriali» commenta l'associazione che rappresenta i fisioterapisti della regione (Aifi). A denunciare la norma che consente di tenere in osservazione i pazienti in stato d'emergenza nei punti di primo intervento a Cividale, Gemona, Maniago, Sacile e Maggiora di Trieste invece che inviarli immediatamente al pronto soccorso è Simona Liguori (Citt): «Così si viola la legge e si mette a rischio la salute dei pazienti».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La rivolta dell'opposizione: «Stravolgimenti inaccettabili»

## IL "NO" COMPATTO

TRIESTE È un no compatto quello delle opposizioni in Consiglio regionale al disegno di legge "omnibus" questa settimana al vaglio dell'Aula con centinaia di emendamenti da esaminare e votare.

«Non possiamo accettare stravolgimenti come quelli che vediamo oggi (ieri, ndr) - commenta il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello -; è necessario riconquistare un'autorevolezza del Consiglio che questa maggioranza sta perdendo». Dunque, riferendosi a Piero Mauro Zanin (Fi), rincara: «Il presidente deve fare il presidente e far funzionare l'Aula e le commissioni che

non sono di proprietà dei presidenti di commissione: il problema è che i consiglieri di maggioranza di centrodestra hanno appaltato le loro prerogative di legislatori alla Giunta. Tutto ciò avviene con il consenso del presidente Zanin, al quale evidentemente va bene farsi depotenziare».

Per Ilaria Dal Zovo (M5s) «Giunta e maggioranza non si smentiscono. Anche in quella che doveva essere una legge di manutenzione dal contenuto tecnico arrivano, ancora, emendamenti sostanziali, in barba agli accordi che erano stati presi tra capigruppo». Secondo la capogruppo grillina «già la presentazione di una nuova omnibus, a meno di due mesi dall'approva-

zione della precedente, è quantomeno un'anomalia sul piano legislativo che svilisce il ruolo del Consiglio regionale. Ma in questo caso il centrodestra si era preso l'impegno di non presentare emendamenti in aula che andassero a stravolgere il contenuto del provvedimento». Dal Zovo conclude: «Stavolta tocca addirittura alla programmazione sanitaria, con pezzi di riforma e soluzione di controversie portati

**BOLZONELLO (PD): «MANCA AUTOREVOLEZZA»  
MORETUZZO (PATO): «UNA PIANIFICAZIONE SANITARIA A PEZZI»**



PD Sergio Bolzonello critico nei confronti del centrodestra  
c34b2955a560b79ee526260c7c354bab

avanti attraverso emendamenti, senza i necessari confronti e approfondimenti».

Fortemente contrariato anche il Patto per l'Autonomia: «Ci troviamo, per l'ennesima volta - osserva Massimo Moretuzzo - in una situazione completamente diversa: basti pensare che, tra i molti emendamenti, ce ne sono alcuni che fanno parte di una pianificazione sanitaria che aspettiamo già da tempo e che non sappiamo nemmeno se è completamente delineata. Non si può affidare la scelta sul ruolo dei singoli ospedali a un emendamento di una omnibus».

Per Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) «questo modo di legiferare improvvisato è dannoso per la regione. Presentare emen-

damenti in extremis negando audizioni e modificando quanto approvato qualche mese fa è pericoloso. La programmazione sanitaria e quella edilizia non possono essere oggetto di un emendamento in zona Cesarini»; inoltre «prevale l'assenza di dialogo con il territorio e con i legittimi portatori di interesse».

Di «Consiglio calpestatto nella propria dignità» parla Tiziano Centis (Cittadini): «Importanti decisioni vengono calate dall'alto con emendamenti dell'ultimo minuto, così la partecipazione di tutti i gruppi consiliari è messa in seria difficoltà: tutto questo nasconde una grave insicurezza del governo Fedriga».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTRATTAMENTI Condannato a 3 anni e 8 mesi un marocchino che per vent'anni ha costretto la moglie a subire botte e soprusi

## Botte e soprusi per vent'anni condannato il marito-padrone

►La donna, marocchina, picchiata e segregata in casa dallo sposo, un connazionale di 59 anni

►Le violenze commesse anche davanti ai figli Ripercorsi tutti gli accessi al pronto soccorso

### IL CALVARIO

UDINE Ha subito in silenzio botte e soprusi da parte del marito per 20 anni, picchiata con la cinghia o con tubi e quant'altro l'uomo potesse trovare in casa, costretta a vivere praticamente "segregata" in casa, impossibilitata a comunicare con l'esterno o a uscire da sola, nemmeno nel cortile della loro abitazione, privata di qualsiasi autonomia economica.

Non lo ha mai denunciato, nel timore di cosa avrebbero potuto pensare i familiari. Ha sempre tentato di recuperare il loro rapporto, spaventata, non vedendo alcuna alternativa di vita per se stessa, priva di una fonte autonoma di reddito e con una scarsa conoscenza della lingua italiana, imparata a stento proprio per le condizioni in cui si trovava a vivere.

### LA SVOLTA

Ma quando, nel gennaio 2018, dopo l'ennesimo episodio di violenza del coniuge, è scap-

pata di casa mentre lui era al lavoro e ha trovato rifugio da un parente in provincia di Padova, la donna si è rivolta ai Carabinieri di una stazione locale. E così, anche se dopo qualche giorno ha deciso di fare ritorno a casa dal marito, in un piccolo centro del Friuli Collinare, le indagini si sono messe in moto ad opera dei Carabinieri della stazione di Tarcento della Compagnia di Cividale e non si sono più fermate. L'uomo, un operaio marocchino di 59 anni, da tempo residente in Italia, è stato prima arrestato e poi condannato con il rito abbreviato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per l'accusa di maltrattamenti in famiglia ai danni della moglie,

**LE INDAGINI DEI CARABINIERI DOPO UNA FUGA NEL GENNAIO 2018 E I PRIMI RACCONTI FATTI A UN PARENTE**

una connazionale 10 anni più giovane di lui, casalinga, con cui era sposato da una trentina d'anni.

### LE INDAGINI

Le indagini - i cui esiti sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dal Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Cividale - sono partite, come detto, a inizio 2018 sulla base di quanto riferito dalla donna ai carabinieri della provincia di Padova. I colleghi della stazione di Tarcento hanno svolto tutti gli approfondimenti del caso. Sono state raccolte le testimonianze delle persone più vicine alla coppia, comprese quelle dei due figli, ora maggiorenni, vittime indirette che avrebbero assistito alle violenze subite dalla madre in particolare nei primi anni. Sono stati rimessi in fila anche i verbali degli accessi al pronto soccorso effettuati dalla donna nel corso degli anni, tutti giustificati da "cadute dalle scale" o altri incidenti domestici per mascherare le botte subite.

Elena Viotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Massacrarono di botte ragazzo cinese: denunciati

►Si tratta di due rumeni Uno è un operaio 26enne lottatore di kick boxing

### L'AGGRESSIONE

UDINE Era finito ricoverato in Terapia intensiva, in pericolo di vita, dopo essere stato colpito da un pugno che lo aveva scaraventato a terra, al termine di un diverbio originato probabilmente da una mancata precedenza. Era la notte tra il 25 e il 26 maggio scorsi. Il giovane cinese, S.M., 19 anni, residente in città, a bordo della propria auto assieme a quattro connazionali era stato inseguito da piazzale Osoppo sino in viale Tricesimo, dove, all'altezza del semaforo di Paderno, era stato bloccato "in sandwich" tra le due autovetture dei suoi inseguitori che lo avevano estratto a forza dall'abitacolo e poi colpito ripetutamente.

Ora gli aggressori del giovane (che, dopo essere stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed essere via via migliorato è stato dimesso il 4 giugno scorso) hanno un volto e un nome. I carabinieri della Sezione operativa, al termine delle indagini che erano scattate subito dopo l'episodio, sono riusciti a ricostruire l'intera vicenda e ad assicurare alla giustizia i due responsabili dell'aggressione, che sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria per lesioni personali gravi in concorso. Si tratta di due cittadini di nazionalità rumena: S.T., 26 anni, operaio

incensurato e lottatore di kick boxing e C.V., 34enne, disoccupato, già noto alle forze dell'ordine, entrambi residenti in provincia di Udine. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, i due denunciati e la vittima, tutti e tre alla guida dei rispettivi veicoli, si erano resi responsabili di condotte di guida pericolose e scorrette fino a giungere in viale Tricesimo dove il cittadino cinese era stato bloccato tra le altre due autovetture condotte dai due giovani rumeni, "prelevato" a forza dall'abitacolo e quindi picchiato.

A sferrare il pugno decisivo, quello che aveva fatto trascinare al suolo il giovane cinese (che aveva anche battuto violentemente la testa sull'asfalto) era stato - sempre secondo la ricostruzione eseguita dagli uomini dell'Arma - l'operaio 26enne romeno, un ragazzo conosciuto nell'ambiente della "kick boxing" regionale per aver già effettuato, tra l'altro, i primi combattimenti a livello agonistico. Gli aggressori si erano dati subito alla fuga, ma le indagini condotte dai carabinieri - e coordinate dal sostituto procuratore Giorgio Nilillo - hanno permesso di ricostruire e documentare l'intera dinamica dei fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLPITO AL TERMINE DI UN INSEGUIMENTO IL GIOVANE ASIATICO ERA STATO RICOVERATO IN TERAPIA INTENSIVA IN PERICOLO DI VITA**



INDAGINI I carabinieri della Sezione operativa sono riusciti a risalire ai responsabili dell'aggressione del 26 maggio scorso

## La cena sul prato, tra magia e tradizione

### L'EVENTO

STREGNA L'edizione 2019 della Cena sul prato (Vecerja na travniku) celebra l'arrivo dell'estate con numerose novità. Giunta alla decima edizione, l'iniziativa dell'Associazione agricoltori (Kmecka zveza) si caratterizza per la valorizzazione delle eccellenze gastronomiche che gli agricoltori delle Valli del Natisone e del Torre sanno esprimere. I prodotti sono affidati ai ristoratori locali che, con un occhio alla tradizione, li valorizzano in ricette delicate, mentre la selezione dei vini è affidata all'Associazione Produttori Schioppettino di Prepotto, alla quale si affiancheranno quest'anno le cantine delle Donne del Vaso.

La formula della Cena sul prato è ormai consolidata: ci si trova domani a Stregna alle 20, ver-

so il tramonto; si potranno vedere le signore intente a preparare krizaci e kranceljni per la magica notte di San Giovanni e conoscere tutte le tradizioni legate alla notte del Kries. Non mancheranno un accompagnamento musicale, un omaggio ai partecipanti e qualche sorpresa.

La Cena sul prato anticipa la notte di San Giovanni (23 giugno), quando nelle Valli del Natisone si accende il Kries, fuoco propiziatorio che annuncia l'arrivo della bella stagione. In Comune di Stregna due sono i Kries che riscalderanno la serata, allestiti a Tribil superiore e Tribil inferiore, e che verranno incendiati subito dopo il crepuscolo, bruciando poi per tutta la notte accompagnati da canti, ballate e danze. Si tratta di un'usanza antichissima, che si rinnova nel periodo del solstizio d'estate, ed è entrata a far parte

della tradizione religiosa come celebrazione di san Giovanni. Ancora oggi a questo momento dell'anno sono legate diverse pratiche pagane: la realizzazione di krizaci (crocette) e krancelni (ghirlande) con margherite e fiori di campo, da mettere sull'uscio di casa e della stalla a protezione della famiglia e degli animali; la divinazione con il bianco d'uovo, versato in un bicchiere d'acqua ed esposto alla notte di san Giovanni; il "bagno di rugiada" all'alba del 24 giugno, per propiziare la fertilità e preservare la giovinezza e la bellezza delle donne; l'abitudine di recidere e legare al recinto un fiore di geraneo che, pur tolto dalla pianta, magicamente non perderà la sua freschezza e i suoi colori.

In caso di maltempo la manifestazione verrà rinviata al 28 giugno.

## Risistemato il sentiero del monte Tuglia e un chiodo ricorda Carlo "Lotta" Ceconi

### LA DEDICA

FORNI AVOLTRI Un grande chiodo di un metro e settanta di altezza e un'ottantina di chili di peso è stato piantato sulla vetta del Monte Tuglia: è questo, simbolicamente, l'omaggio reso dai compaesani e dai colleghi soccorritori di Carlo Ceconi, il tecnico del Soccorso Alpino e speleologico di Forni Avoltri scomparso sotto una valanga sul Monte Coglians ai primi di febbraio del 2019.

Un monumentale chiodo, ovvero il simbolo dell'unione tra la parete e l'alpinista, realizzato in forma di scultura di legno e conficcato sulla cima di quello che è considerato il Cervino della Carnia, per la sua forma aguzza.



IL CHIODO È l'omaggio che i tecnici del Cnsas hanno voluto tributare a Carlo Ceconi

La scorsa domenica sono stati i tecnici della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico - i colleghi di Carlo "Lotta" Ceconi - a issare sulla ripida vetta il manufatto contemporaneamente mettendo in sicurezza, pulendo e attrezzando con duecento metri di cavo e chiodi l'itinerario di salita lungo la via normale - il sentiero "Creto di Tuio" - a quella cima.

L'operazione, resa possibile grazie ad una donazione raccolta con i fondi per la tempesta Vaia dell'ottobre 2018, è stata l'occasione per rendere l'itinerario più sicuro e divertente. In settembre avrà luogo l'inaugurazione ufficiale con la messa in opera di due tabelle indicative che segnalano il sentiero stesso.

# «Ha ucciso Tatiana, va condannato»

► Al termine di otto ore di requisitoria il pm Marco Panzeri ha chiesto 16 anni di carcere nei confronti di Paolo Calligaris

► La 37enne era stata freddata a colpi di pistola sull'uscio di casa l'11 novembre 2008, le indagini erano state riaperte nel 2016

## IL PROCESSO

UDINE Sedici anni di reclusione. È questa la richiesta di condanna con cui il pm Marco Panzeri ha chiuso ieri la sua lunga requisitoria nel processo che si sta celebrando con il rito abbreviato nei confronti di Paolo Calligaris, accusato dell'omicidio dell'allora compagna Tatiana Tulissi, la donna di 37 anni uccisa a colpi di pistola nel tardo pomeriggio dell'11 novembre 2008 sull'uscio di villa Calligaris a Manzano dove la coppia abitava. Una richiesta arrivata al termine di un'udienza fiume cominciata poco prima delle 10.30 del mattino, nell'aula udienza preliminare al secondo piano del Tribunale di Udine, davanti al giudice Andrea Odoardo Comez. Un'udienza terminata intorno alle 19.30, dopo quasi 8 ore in cui, tolta una breve pausa, il pubblico ministero ha messo in fila tutti gli indizi raccolti nel corso delle indagini che, dopo quasi 11 anni di distanza dal delitto, una prima archiviazione della posizione di Calligaris e una riapertura delle indagini, hanno portato la Procura a chiedere il processo nei suoi confronti.

## L'ACCUSA

«È un processo indiziario», ha spiegato ancora una volta il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicola. «Non ci sono testimoni oculari del delitto e l'arma», il revolver calibro 38 da cui partirono i colpi che uccisero Tatiana, «non è mai stata ritrovata, ma non per questo bisogna rinunciare al processo; l'esperienza ci ha portato ad assistere a condanne anche su processi indiziari», ha proseguito citando ad esempio il caso dell'omicidio della coppia di fidanzati Teresa Costanza e Trifone Ragone, uccisi all'esterno del palazzetto dello sport di Pordenone. Elementi nuovi sarebbero stati acquisiti anche dopo la riapertura delle indagini, nel 2016. Quali abbiano spinto la Procura

**IL PROCURATORE CAPO: «L'ESPERIENZA INSEGNA CHE SI PUÒ ARRIVARE A UNA CONDANNA ANCHE IN UN PROCESSO INDIZIARIO»**



PAOLO CALLIGARIS Il compagno di Tatiana Tulissi, uccisa l'11 novembre 2008 a Manzano, è accusato di essere l'autore dell'omicidio

ra a chiedere il rinvio a giudizio, però, il Procuratore non lo dice. «Bisogna solo avere la pazienza di mettere insieme tutti gli indizi e ragionare su che senso abbiano. Noi lo abbiamo fatto e abbiamo ritenuto di dover procedere», ha aggiunto. A riordinarli, illustrando la

corposa memoria depositata in udienza, è stato ancora una volta ieri il pm Marco Panzeri, avvalendosi anche di una serie di slide proiettate su uno schermo installato all'interno dell'aula.

## GLI INDIZI

**LA DIFESA È SICURA: «LA RICOSTRUZIONE NON REGGE ALLA REGOLA DELLA CERTEZZA OLTRE OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO»**

Nel corso dell'udienza, svoltesi rigorosamente a porte chiuse, sono state fatte ascoltare anche alcune registrazioni di una delle deposizioni rese da una vicina di casa che avrebbe sentito gli spari e le due telefonate effettuate quel pomeriggio al 118 da Paolo Cal-

ligaris. In aula sarebbero state mostrate anche alcune foto della vittima e della scena del delitto. Immagini e una ricostruzione dell'accaduto che, in alcuni passaggi, sono stati così duri da sopportare per i familiari della vittima che hanno indotto la mamma di Tatiana, Meri Conchione, a uscire momentaneamente dall'aula.

## ILEGALI

Insieme a lei erano presenti come in ogni occasione anche i fratelli della vittima, Marco e Marzia, assistiti dal loro legale l'avvocato Laura Luzzato Guerrini. Sarà lei a prendere la parola, alla prossima udienza, il 25 giugno, per la discussione delle parti civili. «Sono state toccate tante argomentazioni, è stata un'attività d'indagine molto capillare», si è limitata a dichiarare il legale al termine dell'udienza. «È stato un discorso appassionato e minuzioso ma con elementi di fragilità a nostro parere insuperabili», ha affermato all'esito invece l'avvocato Rino Battocletti che compone il collegio difensivo di Calligaris insieme ai colleghi Alessandro Gamberini e Cristina Salon. «Li evidenzieremo tutti nel corso delle nostre arringhe difensive. Sono tutte questioni che hanno una giustificazione diversa. Non reggono alla regola della certezza ogni oltre ragionevole dubbio».

Elena Viotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sorella della vittima in lacrime: «Paolo non era innamorato di lei»

### I FAMILIARI

UDINE «Sono sconvolta». Marzia, la sorella minore di Tatiana, non ha perso una parola della lunga requisitoria con cui ieri il pm Marco Panzeri ha ricostruito l'omicidio e ha illustrato al giudice le ragioni per cui la Procura si è convinta a chiedere la condanna dell'allora compagno della donna, Paolo Calligaris. «Sono sconvolta da quello che ho ascoltato perché ho perso una sorella e un papà, che non ha retto al dolore - racconta svelando in maniera composta le sue emozioni - Papà era innamorato di Tatiana, la sua bambina. Avevano le stesse passioni, si capivano con uno

sguardo e lei era tanto protettiva nei suoi confronti ma anche nei miei e di Marco (il fratello gemello di Marzia, ndr). Era una sua qualità». È al padre, mancato nel 2014, che Marzia ha promesso che sarebbe arrivata fino in fondo per capire cosa è successo veramente quell'11 novembre 2008 e chi ha strappato loro Tatiana. «Gliel'ho promesso. Mi ha detto sorridi sempre ma vai avanti per l'obiettivo che ti sei prefissata - continua - I nostri genitori ci hanno insegnato che bisogna essere sempre coraggiosi, bisogna affrontare tutte le cose nella vita, che siano belle o brutte». È con questa forza che anche ieri ha assistito all'intera udienza. «In aula ho pianto. Ho pianto per Tati,

ma forse ho pianto anche per Paolo che noi abbiamo accettato nella nostra famiglia e a cui abbiamo voluto bene» ma con cui ora non ci sono più rapporti. «Dopo il fatto ha cominciato ad allontanarsi, sempre di più. Sono passati tanti anni e oggi siamo arrivati al dunque con una rappresentazione dei fatti che il dottor Panzeri ha esposto in una maniera dettagliatissima, momento dopo momento, grazie anche alla collaborazione del Maggiore Fabio Pasquariello e del Brigadiere Edi Sanson - afferma ancora Marzia - Ha ricostruito il prima, il mentre e il dopo dell'omicidio». È proprio questa ricostruzione che le fa dire che «non riconosco la persona che

avevo conosciuto. Oggi ho conosciuto una persona che non ha preso le parti di Tatiana, che non l'ha protetta e non l'ha neanche rispettata e penso che l'uomo che diceva di essere innamorato di lei non lo era per niente. Ho ascoltato che Paolo ha commesso delle cose brutte e quindi potrebbe anche essere capace di aver fatto qualcosa di peggiore». Non lo dice apertamente ma il suo pensiero corre alla vita spezzata della sorella. È sempre sentendo la ricostruzione del pubblico ministero che le fa anche dire che «adesso riconosco quei momenti di estrema gioia e di grandissimo sconforto di Tatiana. Solo adesso capisco questi atteggiamenti, soprattutto quando Tati

ci dà la bellissima notizia, inaspettata, che aspetta un bambino. Me la ricordo benissimo - torna con la mente a quel giorno felice - Ci ha convocati tutti a casa della mamma, con il suo sorriso, con quegli occhioni. Era felicissima, una cosa bellissima, una gioia infinita. Capisco anche il momento di sconforto che viveva nello stesso periodo perché i figli di Paolo non avevano digerito la notizia. Tatiana, per sanare questi contrasti, era disposta ad allontanarsi e a rientrare nella sua casa a Villanova in modo che Paolo potesse gestire bene la situazione, riappacificarsi e poter ricomporre il loro nucleo familiare - continua - Poco dopo Tatiana perse il bambino. Nonostante questo ha consentito che Paolo partisse per l'Egitto con i suoi figli e gli aveva anche detto che si sarebbe messa da parte per un periodo. Questa era Tati, la Tati che ho sempre conosciuto io».

E.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italo anticipa di trenta giorni lo "sbarco" a Udine

### IL TRENO

UDINE Italo anticipa l'arrivo in Friuli: arriverà un mese prima della data inizialmente prevista. «Il grande entusiasmo con cui il Friuli ci ha accolto e la simpatia dimostrata da tutti i cittadini per i nostri treni ci ha spinti ad anticipare di 30 giorni l'arrivo a Udine, oltre che a Pordenone, Conegliano e Treviso - fanno sapere i vertici dell'azienda -. Quindi non più dal primo ottobre ma già dal primo settembre i nuovissimi Italo Evo partiranno dalla stazione di Udine. Siamo felici di poter debuttare in Friuli: questo anticipo è frutto della forte domanda espressa dai cittadini e del grande successo tribu-

tati dal territorio. Siamo certi che il Friuli sarà fonte di grandi soddisfazioni».

A partire da oggi sono aperte le vendite per la prima partenza: Udine, ore 5.55, per arrivare dritti alla Capitale. In realtà Italo farà il suo ingresso in regione già il 31 agosto, ma sulla via del ritorno, al calar del sole, per il primo arrivo su Udine e Pordenone. Poco più di 5 ore separeranno la nostra regione dalla città capitolina. E, che sia per lavoro o per un week-end davanti al Colosseo, per i pendolari del Friuli Venezia Giulia si prospetta un servizio apprezzato.

Già dalle prime notizie dell'arrivo di Italo in Friuli, i commenti dei pendolari erano stati positivi. Soprattutto dopo

il passaparola del Comitato pendolari Alto Friuli che per primo ha plaudito all'approdo in regione dell'operatore ferroviario privato, destinato a cambiare il panorama regionale dei trasporti su ferro. A questo punto diventano 25 le città servite da Italo, per un totale di 30 stazioni. Il Friuli faceva gola da tempo all'azienda che considera città come Udine e Porde-

**IL PRIMO TRENO PER ROMA PARTIRÀ L'1 SETTEMBRE I BIGLIETTI SONO IN VENDITA GIÀ DA OGGI**



PRENOTAZIONI AL VIA Italo ha anticipato lo sbarco in Friuli

none strategiche. Attualmente, con l'avvio dell'orario estivo - in vigore da domenica 9 giugno - a Roma si arriva solo con la Freccia di Trenitalia, che prevede due collegamenti diretti. Per la Frecciarossa partenza alle 6.55 e arrivo a Roma Termini alle 12.28, oppure partenza da Roma alle 16.50 e arrivo a Udine alle 22.05. Dal primo settembre ci sarà un'offerta in più e non solo in termini di orari.

Lo stesso Comitato pendolari Alto Friuli già a suo tempo aveva fatto notare qualche differenza di prezzo. Acquistando oggi il biglietto con Trenitalia sulla Udine-Roma i prezzi partono da 87,90 euro. Volendo invece ottenere un tagliando per il primo settembre si

spenderebbero 44,90 euro in classe Standard, contro i 38,90 euro della Smart di Italo. Al di là della questione «euro più euro meno», lo sbarco di Italo in Friuli Venezia Giulia è stato accolto subito come una bella notizia, considerando che in questo modo aumenta l'offerta a lunga percorrenza su rotaia e la regione si apre al mercato. In attesa del simbolico taglio del nastro per il primo viaggio Udine-Roma, i pendolari portano avanti la battaglia per alleggerire le tariffe di viaggio sulle Freccie all'interno dei confini regionali, chiedendo una convenzione fra l'amministrazione e le Ferrovie dello Stato.

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Traffico di cuccioli, in campo la Regione

►Un patto con l'Austria per cercare di bloccare i trafficanti ►Verrà subito potenziato il monitoraggio del fenomeno  
Al primo posto viene messa la salute di persone e animali ►Maggiori controlli e ampliamento degli schedari telematici

## LA BATTAGLIA

**TRIESTE** Non basta dichiarare guerra al traffico internazionale di cuccioli, un odioso fenomeno sempre più in voga attraverso le nostre frontiere. E non basta nemmeno una forte alleanza transfrontaliera: occorre un efficiente supporto operativo e amministrativo per conseguire risultati apprezzabili contro un fenomeno che oltretutto pone serie minacce anche alla salute degli esseri umani.

Ecco perché la Regione ha appena varato un provvedimento che stringe le maglie rendendo reale ed effettivo l'ideale di combattere tali traffici. Sta tutto scritto in una delibera approvata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, nella qualità di assessore alla Salute.

## IL PROGETTO

La delibera prende le mosse da un progetto Interreg Italia-Austria, che vede la Direzione centrale Salute del Friuli Venezia Giulia nella condizione di

"lead-partner" o partner guida: il progetto riguarda le malattie trasmesse dagli animali (zoonosi) e il traffico illegale di animali da compagnia (quasi sempre cuccioli) nella regione di Alpe Adria sotto la denominazione progettuale "Bio-crime-bio-welfare". I partner sono numerosi e importanti: l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, il Servizio veterinario del Land Carinzia, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, la Polizia postale del Friuli Venezia Giulia, la Polizia della Carinzia, la Polizia finanziaria doganale della Carinzia, l'Ordine dei veterinari della Carinzia, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale "Euregio senza confini" e infine il Servizio veterinario della Provincia autonoma di Bolzano.

La finalità di contrasto riguarda la salute delle persone, quella degli animali, la protezione del mercato, la lotta alle frodi ai danni dei consumatori e non ultimo il rischio di bioterrorismo, visto e considerato che sia il Friuli Venezia Giulia

che la Carinzia - come sottolinea Riccardi - sono rotte di transito ma anche territori di destinazione dei traffici di animali domestici provenienti dall'Est europeo.

## L'ALLERTA

Sul piano del monitoraggio e della prevenzione del fenomeno, è stato messo a punto un sistema di allerta capace di comunicare in tempo reale alle Procure, alle Aziende sanitarie e ai Servizi veterinari sia friuligioliani che carinziani tutte le informazioni fondamentali. È stata anche allargata l'area di influenza del protocollo d'intesa, estendendola al Land della Stiria parimenti coinvolto come territorio di passaggio dei

**LA SEDE OPERATIVA DEL PROGETTO "BIO-CRIME" SI TROVA AL CONFINE DI COCCAU IL PROTOCOLLO ESTESO ANCHE ALLA STIRIA**

trafficienti di cuccioli. E un accordo per la condivisione delle evidenze scientifiche sulle malattie degli animali e per l'attivazione di adeguati corsi di preparazione del personale operativo è stato formalizzato fra le Università di Vienna, Parma e Bologna.

La sede operativa del progetto "Bio-crime" si trova al confine italo-austriaco di Coccau, negli uffici del Centro internazionale di cooperazione fra Polizie di Thörl-Maglern. Ma per un efficiente raccordo informatico con le autorità di polizia e sanità italiane, viene istituito anche un ufficio nei locali del Corpo forestale regionale a Tarvisio. In tale ambito, occorre ricordare l'attivazione di ulteriori collaborazioni transnazionali, fra le quali campeggia l'alleanza fra le Procure di Udine e Klagenfurt, che vede quale promotore di prima linea il procuratore capo del capoluogo friulano Antonio De Nicolò.

## NUOVE AZIONI

Adesso "risulta necessario e improcrastinabile - sottolinea

il vicepresidente della Regione Riccardi nel provvedimento appena approvato - sistematizzare e organizzare le attività". E occorre farlo alla luce della "crescente operatività del Centro Bio-crime".

La delibera della Giunta Fvg focalizza gli interventi ulteriori da mettere subito in campo nel coordinamento transfrontaliero che sia in grado di "gestire la matrice delle attività fra le varie anime del progetto", ma anche nella gestione amministrativa e contabile riguardante le attrezzature messe a disposizione delle Forze dell'ordine impegnate nel contrasto ai traffici internazionali di cuccioli, operazione questa da perfezionare per mezzo di convenzioni.

Inoltre si darà vita a una gestione più coordinata e snella delle tre direttrici operative del progetto "Bio-crime": l'attività con scuole e Università, della formazione delle Forze dell'ordine e del monitoraggio della rete Internet.

**Maurizio Bait**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fedriga lancia un concorso "social" per i turisti

### L'INIZIATIVA

**TRIESTE** «Il Friuli Venezia Giulia è una regione bellissima che offre la possibilità di vivere nel raggio di pochi chilometri un ventaglio enorme di esperienze, ma dobbiamo far conoscere le sue potenzialità ad un pubblico più ampio e lo faremo rendendo i turisti protagonisti della nuova campagna promozionale di Promoturismo Fvg fondata sui social e le nuove tecnologie. I visitatori che quest'estate soggiogneranno a Lignano e Grado potranno infatti partecipare ad un contest nell'ambito del quale saranno incentivati a raccontare l'esperienza vissuta, divenendo così dei testimonial della nostra regione».

È l'idea annunciata ieri dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, con un video-messaggio trasmesso all'apertura del Pa Social Day di Grado il cui tema centrale è "Turismo, la promozione del territorio con web e social".

Il governatore - informa infatti una nota - ha spiegato che parallelamente al progetto Ambassador (il Fvg raccontato da chi lo vive ogni giorno, ndr.), «con questo strumento sperimentale raggiungeremo un elevato numero di possibili visitatori e lo faremo attraverso i racconti dei loro amici e conoscenti, ovvero persone delle quali si fidano».

In questo modo, ha aggiunto Fedriga, «puntiamo a superare la logica dei grandi influencer per dare spazio a chi visita il Friuli Venezia Giulia e vive esperienze straordinarie».

Per la promozione turistica del territorio e delle sue tipicità, ha poi concluso il governatore, «la Regione punta molto sulle nuove tecnologie e i social network, perché se sfruttate adeguatamente ci consentiranno di aumentare in maniera significativa l'attrattiva dell'intero Friuli Venezia Giulia».



TRAFFICO DI ANIMALI Alcuni cuccioli recuperati in un'operazione della Polstrada di Amaro: il Friuli è terra di approdo e di transito per questo fiorente business

## Sanità, il caro ticket "premia" le strutture private

### SALUTE

**UDINE** Caro ticket per le prestazioni specialistiche e inadempienza sulla prevenzione. Il Friuli Venezia Giulia zoppica nel 4° Rapporto Gimbe sulla sostenibilità del Servizio sanitario. Quanto ai ticket, la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini si è progressivamente trasformata in un consistente capitolo di entrate per le Regioni che hanno introdotto sistemi di compartecipazione con un livello di autonomia tale da generare una vera e propria "giungla dei ticket", dove le differenze regionali sono decisamente marcate.

Il report della fondazione Gimbe (Gruppo Italiano per La Medicina Basata sulle Evidenze), che realizza attività di ricer-

ca in ambito sanitario, analizza in dettaglio composizione e differenze regionali della compartecipazione alla spesa. I cittadini del Fvg hanno la quota più leggera di ticket per i farmaci pari a 15,6 euro contro i 25,5 della media nazionale, grazie al fatto che il Fvg non prevede la quota fissa per ricetta ma solo quella differenziale sul prezzo di riferimento.

### LA STANGATA

Ma, a fronte di questa compartecipazione che effettivamente è la più bassa d'Italia, la stangata in regione arriva per le prestazioni specialistiche dove i cittadini spendono 35 euro pro capite, mentre la maggior parte delle regioni rimane sotto la soglia dei 30 euro e la media nazionale si ferma a 22. Oggi in Fvg si paga 1,5 euro per gli esa-

mi che valgono tra i 5 e i 10 euro, fino a un massimo di 20 euro per gli esami che superano i 70 euro di valore, mentre per le prestazioni di costo inferiore ai 5 euro non è più prevista alcuna quota fissa. Capita, così, di risparmiare pagando le analisi "privatamente" nelle strutture convenzionate rispetto al ticket.

### INADEMPIENTE

Chiuso il capitolo sulla spesa, si apre quello dell'assistenza e qui la regione risulta "inadempiente" in pagella. Lo scorso marzo sono stati resi noti gli esiti della prima sperimentazione condotta dal ministero della Salute utilizzando 21 indicatori relativi ai tre macro-livelli di assistenza: 6 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica, 8 per l'assistenza distrettuale e 7 per



**IL RAPPORTO GIMBE HA ANALIZZATO LE PRESTAZIONI DEL "PUBBLICO" PROMOSSI INVECE L'ASSISTENZA**

quella ospedaliera.

Con il 71,43% il Fvg è decisamente promosso per l'assistenza distrettuale che tiene conto del tasso di ospedalizzazione in età adulta per complicanze, in età pediatrica per asma e gastroenterite e ancora il rispetto dei tempi d'attesa, ma solo per la priorità B (breve), consumo di antibiotici, nonché il tasso di pazienti trattati in assistenza domiciliare.

Semaforo verde anche per l'assistenza ospedaliera: la regione rispetta gli indicatori, dalla quota di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con un volume di attività superiore a 150 interventi all'anno ai bassi ricoveri inappropriati fino ai parti cesarei. E in "pagella" raggiunge il 78,96%.

Due su tre, però, non bastano

per la promozione e l'insufficienza sulla prevenzione, ferma al 52%, bolla la regione come inadempiente. Un dato di particolare interesse, in tempi di dibattiti sul regionalismo differenziato, è che tutte le Regioni a statuto speciale e una Provincia autonoma risultano inadempienti. A mettere in difficoltà il Fvg sono le coperture vaccinali nei bambini a 24 mesi, ma il dato è noto e le adesioni a tutti gli screening. Meno noto, forse, è il fatto che la regione raggiunge una percentuale non sufficiente sul controllo delle anagrafi animali e sul controllo per la contaminazione degli alimenti, con particolare riferimento alla ricerca di sostanze illecite, residui di contaminanti, farmaci, fitofarmaci e additivi.

**Lisa Zancaner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA